

il proposito di trovare una soluzione soddisfacente.

Ed io assicuro gli onorevoli interroganti che il Governo Fascista continuerà a seguire con la più vigile cura la importante questione per tutelare il patrimonio di civiltà che è legato indissolubilmente alla nostra lingua. (*Applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole interrogante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MEZZI. Ho seguito con viva attenzione la risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

Egli ci ha esposto alcuni dettagli di fatto, che hanno illustrato ancor meglio delle precedenti informazioni, quanto è avvenuto nello Stato di San Paolo.

Queste circostanze di fatto hanno vivamente colpito la nostra suscettibilità nazionale, toccando non soltanto la nostra lingua ma anche, per un momento almeno, i nostri simboli sacri.

Pur col più alto rispetto per la grande importanza della lingua e della cultura brasiliana, non possiamo certamente dimenticare il ragguardevole apporto di sudato lavoro e di fecondo pensiero che l'elemento italiano ha recato allo sviluppo ed alla prosperità dello Stato di San Paolo.

È di 1,200,000 la popolazione di lingua italiana dello Stato di San Paolo (accenno ai risultati del censimento del 1927, mentre siamo in attesa delle cifre ufficiali del censimento dello scorso anno).

Abbiamo colà circa novanta associazioni italiane che si occupano di cultura, di beneficenza, di assistenza, ecc., oltre agli ottimi Fasci italiani istituiti; e una sessantina di scuole ove si insegna la lingua italiana, con un complesso di circa 7000 alunni.

La notizia che si era venuti a colpire alla radice l'insegnamento della lingua italiana nello Stato di San Paolo, ci ha fortemente scossi, poichè si toglieva così completamente a tutta quella grande massa di italiani che non seguono altro insegnamento all'infuori di quello elementare, la possibilità di istruirsi nella propria lingua.

L'onorevole Fani ha accennato che questo provvedimento non colpisce l'istruzione italiana impartita dalla Dante Alighieri nell'Istituto medio. Ma veramente il provvedimento colpisce tutto l'insegnamento della lingua italiana, perchè inaridisce le fonti da cui vengono agli Istituti medi le nuove giovani reclute.

Il provvedimento investe quindi tutto il problema della lingua italiana nello Stato di

San Paolo. Noi siamo ben lieti che il nostro Ministero degli esteri sia venuto prontamente in difesa della nostra lingua. Gli italiani dello Stato di San Paolo sapranno certamente far rispettare e difendere la loro lingua e la loro cultura.

A tutti sono noti i sentimenti che li ispirano, e molti in questa aula possono esserne autorevoli testimoni, dal nostro onorevole Presidente al Comandante delle gloriose squadriglie atlantiche.

Nelle grandi unità statali, dove si sono sovrapposti elementi di diversa lingua, il problema culturale è di grande delicatezza e va considerato da un punto di vista eminentemente realistico. Nello Stato di San Paolo il problema deve trovare la sua soluzione in un concorde sviluppo delle grandi correnti culturali che ivi sono prevalenti. Questa è la pratica soluzione e di ciò abbiamo qualche luminosa prova.

Ho accennato nella mia interrogazione all'Istituto medio « Dante Alighieri » di San Paolo — fondato dalla nostra « Dante » or sono venti anni — e ciò a titolo di esempio quasi a documento storico, perchè esso ha dimostrato coi fatti l'accordo delle finalità culturali italiane e brasiliane, tanto che ha ottenuto il pareggiamento dei suoi studi per l'ammissione alle Università ed agli altri Istituti superiori del Regno, non solo, ma anche alle Università brasiliane; ed ha raggiunto così bene lo scopo che gli esami dati davanti a professori brasiliani da giovani di questo Istituto hanno avuto risultati lusinghieri. Quando dei generosi hanno istituito nell'Istituto borse di studio, abbiamo visto essere stato chiamato a fruirne anche l'elemento brasiliano. Nelle ricorrenze patriottiche dello Stato di San Paolo vediamo giovani di questo Istituto esaltare il martire Tiradentes, il precursore, nel 1792, della indipendenza brasiliana. I licenziati da questo Istituto affluiscono alle nostre Università ed a quelle del Brasile con vantaggio delle famiglie italiane e di quelle brasiliane. Insomma esso ha dimostrato l'importanza e l'utilità del concorde sviluppo delle due culture, ed è per questa via che si risolve veramente il problema culturale.

Perchè dunque colpire alle sue basi l'insegnamento della lingua italiana? È doloroso che sia dovuta a un Direttore dell'istruzione pubblica di origine italiana una simile iniziativa. Egli avrebbe dovuto sapere per il primo che una larga parte data, fin dai primi anni, all'insegnamento della lingua italiana, agevolerebbe a tutti, italiani e brasiliani, il